Roberto La Rosa
CANDIDATO PRESIDENTE

I Beni culturali, il Turismo, la gestione del Territorio e la tutela dell'Ambiente

I temi raccolti in questo punto sono strettamente connessi tra loro nella politica di "Siciliani Liberi". L'obiettivo di politica generale ed economica, in questi settori, è duplice. Da un lato **preservare il bene più prezioso di cui oggi dispongono i Siciliani: la loro Terra** . La Terra Siciliana, di tutto il nostro Arcipelago, che abbiamo ereditato dai nostri maggiori, con la sua bellezza e ricchezza unica al mondo. Naturalmente non si tratta di una terra "vergine", ma profondamente antropizzata. L'intervento dell'uomo, in Sicilia, è così stratificato nel tempo e radicato, da essere quasi indistinguibile dal sostrato naturale. Ma ciò non significa che ogni intervento umano sia da conservare. Soprattutto quello che è stato fatto dalla seconda metà del XX secolo, con qualche sinistra avvisaglia da circa un secolo precedente, è quasi sempre all'insegna del "brutto", dell'"anonimo", all'insegna dell'incuria, della barbarie, del prevalere sistematico del privato sul pubblico. Da un altro lato, altro obiettivo generale di politica è quello di **trasformare, senza consumarlo, questo patrimonio in una fonte di creazione di valore aggiunto mediante il turismo.**

La Sicilia ha in questo un vero e proprio "petrolio" ancora sfruttato solo in minima parte.

La politica del turismo, quindi, oltre a interventi di carattere strettamente territoriale non può che essere integrata con i beni da cui questo turismo emana: essenzialmente i beni culturali, di ogni tipo, nonché l'ambiente naturale, sia esso marittimo o montano, rurale o anche urbano.

I due beni (culturale e ambientale) non possono però essere tutelati in modo distinto dalla gestione integrata degli spazi a disposizione per gli insediamenti umani e per le attività produttive. **Una politica per il turismo non può quindi prescindere da una gestione integrata, programmata e razionale dell'intero territorio siciliano** .

Oggi la gestione del territorio è completamente nel caos e nell'improvvisazione. Dove impera il "brutto" e il "degrado", dovremo fare riemergere la "bellezza" travolgente di tutto ciò che è siciliano. Per far questo bisogna anche rieducare la cittadinanza al rispetto severo delle "regole"; come accade in ogni paese normale e come invece nel maleodorante regime coloniale i Siciliani sono stati disabituati a fare.

La tutela del territorio e del turismo è, infine,**legata a due parametri logistici** e di vivibilità che fino ad oggi sono stati trascurati: la **gestione dei trasporti interni** (comprese le infrastrutture di trasporto) per la raggiungibilità dei luoghi e la vivibilità dei centri abitati; la **gestione dei rifiuti** (compreso lo smaltimento delle acque reflue) giacché è impossibile pensare ad uno sviluppo turistico in mezzo al "fetore" e al degrado. Questi due punti, tuttavia, per la loro complessità, sono trattati in un punto a sé.

Per porre in atto tale politica generale, si individuano, quanto meno, i seguenti interventi specifici:

1. La **dotazione di strutture ricettive** deve essere**oggetto di programmazione razionale**. Oggi la Sicilia è priva quasi del tutto di strutture alberghiere di alta qualità. Naturalmente, accanto al turismo di eccellenza, va favorito, con criteri di programmazione, anche quello di altre fasce, fino ai B & B e agli agriturismi, che possono dar vita ad un'imprenditoria e a un turismo diffuso sul territorio.
2. Nei siti organizzati dalla Regione o da enti da questa dipendenti **la gestione deve essere integrata**: orari di apertura uniformi, sovvenzioni incrociate dai siti a più alto ritorno economico verso i siti minori e politica tariffaria che massimizzi i profitti e la fruizione dei beni, turnazione dei siti compatibili con le reali esigenze di fruizione e straordinari retribuiti per l'apertura nei giorni festivi e nelle ore serali e, quando necessario, anche notturne.
3. Politica, a livello di amministrazione regionale e locale, degli " **eventi**" per portare in Sicilia il turismo speciale da eventi (musicali, sportivi, culturali, enogastronomici, religiosi) o congressuale. Politica di concentrazione su pochi eventi di rilievo internazionale, almeno per la parte gestita dal governo regionale. Per realizzare ciò sarà necessario servirsi di strutture organizzative stabili.
4. **La gestione dei beni culturali deve essere "produttiva"**, non soltanto ponendo la dovuta attenzione alle tariffe, ma dotando gli stessi di servizi aggiuntivi (ristorazione, bookshop, etc.) e di servizi di *customer satisfaction*.
5. Peculiare politica di selezione, formazione e valorizzazione delle **risorse umane** destinate ai beni culturali, loro identificazione e politica dell'immagine per mezzo di adeguate divise. Legame con i sistemi educativi e formativi (cfr. *infra*).
6. Promozione, in particolare, di eventi che oggi sono considerati "locali" (ad esempio il Carnevale di Acireale o Sciacca) in **aperta competizione con le analoghe manifestazioni artistiche, culturali o sportive italiane** (ad esempio la Targa Florio non avrebbe nulla da invidiare al Palio di Siena).
7. **Coinvolgimento**, nella gestione dei beni stessi, degli enti locali, delle **imprese locali, della società civile**, per far sì che il bene sia un patrimonio intorno al quale ruoti la vita economica e sociale del comprensorio, specie per i più importanti, e non un corpo estraneo.
8. Apertura di almeno **due casinò** nelle città turistiche più rinomate: Taormina e Cefalù.
9. **Specifica politica della comunicazione**, con l'uso di strumenti multimediali e sistemi di informatizzazione/digitalizzazione.
10. **Redistribuzione del turismo**, al di là dei circuiti principali, con la promozione di circuiti secondari secondo una regia comune, nonché degli agriturismi, per valorizzare anche i borghi meno conosciuti e dell'interno.
11. I **beni culturali ed ambientali** devono essere censiti, vigilati, valorizzati economicamente (anche affidandoli ad apposite agenzie pubbliche, gestite con criteri produttivi, o dandone la gestione in appalto a imprese private, anche di carattere cooperativo). In ogni caso il gestore deve garantire

la manutenzione, la valorizzazione, livelli occupazionali e gettito fiscale al pubblico, al quale il bene culturale o demaniale resta come bene demaniale inalienabile.

12. Tra i beni culturali sono inseriti, censiti e tutelati **anche quelli "antropologici"**, come talune feste locali" o "tradizioni" o "cibi locali".
13. I beni culturali devono essere gestiti secondo criteri di " **fabbrica permanente**" (conservazione, restauro conservativo, manutenzione continua, come la "Maramma" della Cattedrale di Palermo). La vigilanza dagli atti di vandalismo deve essere tale da potere prontamente identificare i responsabili e chiamarli a rispondere dei danni. I restauri di tali danni devono essere pronti e recuperativi. Per dette agenzie ed imprese è possibile identificare incentivi o altre forme di assistenza pubblica.
14. Con criteri moderni di **rigenerazione** devono essere ripristinati quegli spazi che negli ultimi decenni sono stati interessati da ogni forma di sacco edilizio. Questa operazione va fatta all'insegna di un disegno culturale esplicito di ricostruire secondo un'**architettura siciliana**, che al contempo valorizzi la tradizione, la storia e l'identità, ma segni, per i cittadini e per i visitatori esterni, una vera e propria nuova epoca di "Rinascimento siciliano". Tale operazione, oltre a consistere nella promozione di indicazioni generali sullo stile, devono consistere in norme precise , sui materiali da adoperare, volumetrie, proporzioni, design, colori, etc.
15. La Regione si deve dotare di un ambizioso **Master Plan del Territorio** nel quadro di una nuova legge urbanistica che risistemi e razionalizzi la legislazione di settore. Tale piano deve essere sufficientemente generale ed elastico da non ingessare il territorio rispetto alle esigenze dinamiche di valorizzazione né da comprimere troppo lo spazio di programmazione per i Comuni e i loro Consorzi (Distretti), ma deve riguardare tutto il territorio della Regione. La gestione operativa dell'urbanistica, nell'ambito delle politiche generali individuate, spetta ai Comuni; il complemento "locale" alla programmazione "macro", spetta al livello distrettuale, naturalmente nell'ambito delle suddette direttive del "master plan".
16. Politica di **drastica limitazione dell'aumento della cubatura**, potenzialmente sino a zero o recuperando al verde nuovi spazi. L'edilizia può essere conservativa e soprattutto sostitutiva. Recupero del patrimonio edilizio tradizionale (costruzioni *ante* 1967) e riqualificazione e rigenerazione urbana e rurale per le costruzioni di epoca successiva.
17. **Politica sistematica di riforestazione o di ricostruzione della macchia mediterranea al fine di ripristinare gli equilibri idrogeologici dall'attuale dissesto** , a tutti i livelli (ad esempio favorire nei manti stradali i lastricati e gli asfalti permeabili per consentire alle acque di ritornare in falda).
18. Accanto alle tutele generali dell'ambiente sono previste **tutele specifiche**: l'autorizzazione preventiva alle attività economiche, abolita in tutti gli altri settori, è mantenuta solo per quanto riguarda l'edilizia, con un parere vincolante che dovrà essere dato in tempi rapidi, dotando gli uffici regionali delle competenze e delle risorse necessarie; protocolli "sanitari" e "ambientali" che devono rispettare tutti gli operatori economici del territorio.
19. Sono **mantenute e accresciute (favorendone, ove possibile, la valorizzazione economica) le aree protette**(parchi naturali, riserve, zone faunistiche, aree marine protette). All'interno di queste, dove non è di pregiudizio alla tutela ambientale, bisogna coinvolgere le comunità locali attraverso la valorizzazione turistica ed economica delle stesse aree protette ovvero dei prodotti tipici del territorio.
20. **All'interno della polizia siciliana il comparto forestale**, dei beni culturali e ambientali è riunito in un corpo di non meno di 2.000 componenti di organico per una vigilanza effettiva del più prezioso dei nostri beni.

21. Particolare cura, con un piano di lungo termine, deve essere dedicata nel "Piano" alla **ricostruzione del paesaggio e in specie delle coste**. Queste, nelle zone devastate da costruzioni anonime e da speculazione edilizia, devono essere convertite in veri e propri distretti turistici, che portano valore aggiunto, espropriando i villini privati anonimi, antieconomici e costruiti selvaggiamente, e mettendo al loro posto alberghi, ville, strutture per la fruizione pubblica o attrezzature sportive, per favorire una "industria del turismo" di qualità.
22. Accanto al recupero di medio e lungo termine, bisogna pensare ad una **terapia d'urto nelle aree urbane**, in collaborazione con i Comuni delle tre metropoli e delle principali città, in ordine alla funzionalità e vivibilità delle stesse. Oggi la Sicilia ha trasporti urbani fatiscenti e non connessi da **hub intermodali**. Il trasporto metropolitano ed elettrico (filobus soprattutto) deve avere la priorità, così come ogni intervento, anche di carattere micro- urbanistico, volto a favorire la mobilità urbana. Parimenti altri interventi di tipo strettamente urbanistico, da portare avanti con un programma condiviso Regione-Comuni, e con investimenti specifici e dedicati saranno l'eliminazione delle barriere architettoniche, il verde urbano, le attrezzature sportive, le zone pedonali, le piste ciclabili, in una parola dei servizi di vivibilità da dare alla cittadinanza, in funzione dell'importanza dei diversi centri abitati o della distanza dai maggiori centri, senza dimenticare le piccole isole o le zone montane che meritano azioni speciali e dedicate.
23. Quanto all'**abusivismo** esso va **superato definitivamente con una strategia** realistica: oltre ai beni espropriati per la rigenerazione urbana, costiera e rurale, si deve fare un'opportuna distinzione. Le costruzioni sul demanio marittimo o in prossimità di beni culturali, devono essere soltanto immediatamente confiscate e abbattute con il ripristino dell'ambiente naturale. Quelle che non ricadono in questi estremi, vanno distinte a seconda del numero di anni da cui insistono nel territorio. Per le più recenti (dopo il 2000 ad esempio) vanno comunque confiscate e abbattute con gli ordinari tempi di una progressiva sistemazione del territorio. Per gli abusivismi più lontani può essere disposta solo una multa, e poi disporre, dove possibile un esproprio con indennizzo per favorire la rigenerazione territoriale (finalizzato comunque alla demolizione e ricostruzione), ovvero, laddove possibile, una riqualificazione degli edifici stessi. Si tengono fuori da questa "stretta" gli abusivismi minimi (interventi interni agli edifici non pericolosi, ad esempio, o chiusura illegittima di verande senza inutili massimalismi), per i quali si applicheranno semplicemente le leggi esistenti, sanando solo quelle più risalenti nel tempo. Non solo non saranno concesse altre sanatorie, ma sarà istituito un sistema di vigilanza, anche satellitare se economicamente possibile, per il monitoraggio permanente del territorio.
24. Il c.d. "**abusivismo di necessità**" sarà superato dalla rigenerazione urbana. Oggi in Sicilia ci sono più appartamenti che abitanti, e la rigenerazione urbana può facilmente dar luogo ad una nuova edilizia popolare di qualità **. Il principio di legalità deve però essere tenuto fermo** : non sarà tollerata alcuna "necessità" nel creare case abusive, né occupazioni abusive di edilizia popolare, anche ricorrendo all'intervento della forza pubblica.